

IL PUNTO

Anno XXXX, Numero 2

dicembre 2021

Rivista semestrale della Veloscrittura

Presidente: Daniela Bianchi, Via Cantinetta 25, 6853 Ligornetto

telefono: 091 647 38 13

e-mail: danielabianchi50@bluewin.ch

PREFAZIONE

Cari amici puntaniani,
in questo numero del Punto vi presentiamo una breve carrellata di qualche copertina apparsa in precedenti edizioni, quando il nostro giornalino non veniva ancora pubblicato on-line.

La Veloscrittura, nata con il nome di Società svizzera dei docenti di stenografia, dattilografia e buromatica, nel corso degli anni è sempre stata piuttosto attiva: a tale riguardo ricordiamo le giornate di studio ed i due congressi tenutisi a Bellinzona nel 1979 e nel 1989 e concernenti temi riguardanti la stenodattilografia e le discipline d'ufficio con riferimenti, ovviamente, alla lingua italiana (e

non solo...): interessantissime relazioni tenute da parte di esperti del settore.

Indimenticabile, pure, l'esposizione "100 anni di scritte nel Cantone Ticino", avvenuta nel 1996 presso la sede delle Scuole elementari Semine di Bellinzona, alla quale hanno aderito molti docenti ed allievi.

A parte il ricordo di una passeggiata effettuata nel 2006 (leggi l'articolo in questione), questo numero è soprattutto imperniato all'imminente Natale, per il quale già sin d'ora desideriamo formularvi i nostri fervidi auguri, affinché possiate trascorrere con serenità le prossime festività, attornati dai vostri cari.

Buona lettura e BUON NATALE!

La Redazione





40° ANNIVERSARIO DELLA PUBBLICAZIONE DE "IL PUNTO"

Panoramica copertine edizioni precedenti



“30 ANNI, ANCHE SE NON SEMBRA”

Un viaggio a sorpresa, le sorprese del viaggio...?

Il 2006 segna il raggiungimento della piena maturità della nostra Associazione e per festeggiarlo la Presidente, in linea col suo stile di vita, ha pensato di sorprendere i soci invitandoli ad un viaggio a sorpresa. A sorpresa in quanto nessuna indicazione è stata data in anticipo sull'itinerario, ed i tentativi di conoscerne i segreti sono rimasti infruttuosi.

La trasferta (avvenuta nei primi giorni del mese di agosto) avrebbe dovuto avvenire con un pulmino, ma data la forzata assenza di due soci, si è svolta con due comode e capienti vetture.

Partenza di buon mattino, raccolta dei partecipanti nei punti prefissati e via... verso un castello (ci viene detto). Il castello si trova all'estero, varchiamo infatti i confini della patria per sconfinare nel Liechtenstein. Assente il Principe non siamo stati ricevuti a corte, ma un ottimo banchetto da una panoramica terrazza affacciata sull'ampia valle ci consola. La convivialità scioglie gli imbarazzi e le lingue, l'atmosfera diventa quella dei compagni in vacanza, che qualcuno paragona all'atmosfera che si crea anche tra i membri del Gran Consiglio durante la loro annuale "passeggiata". Qualche svizzero confessa di non aver mai visitato questa Regione.

Se qualcuno pensava ad un viaggio tranquillo e riposante si è dovuto presto ricredere: al termine del pranzo un lungo, interessante percorso attraverso la Svizzera centrale ci ha portato ad alte vette sotto una pioggia scrosciante e quando già tutti pregustavano (verso le ore 19) di poter adagiare le spossate membra in un comodo letto, l'istinto teutonico degli organizzatori balzava evidente per una continuazione del viaggio in rapida e ripida discesa verso il lago dei 4 cantoni. Nessuna sosta, ma solo un rapido pensiero a Guglielmo Tell nel momento del veloce passaggio vicino

alla stele che lo ricorda. Un accogliente albergo ci attende finalmente con una cena non certo frugale, che ravviva nuovamente gli umori e che si prolunga ampiamente oltre l'orario di termine del servizio della efficiente e carina cameriera.

Lucerna diventa la meta del nostro giorno seguente, dopo l'attraversamento del famoso ponte di legno, un efficiente battellino della navigazione ci porta all'Hotel Hermitage per un pranzo di alta qualità in un'ampia sala con spettacolare vista sul lago e sui monti. È il momento dei ricordi e dei pensieri per chi non c'era, il momento dei ripensamenti per quanto è avvenuto in questi 30 anni. In particolare il pensiero va a Mauro Panzera ideatore e punto di riferimento delle associazioni ticinesi, in questo momento con qualche problema di salute. Anche qualche pensiero è rivolto al prossimo futuro, all'evoluzione della nostra associazione e si pensa al nuovo nome che essa dovrà assumere per segnare il passaggio di obiettivi.

Il rientro a Lucerna sembrerebbe anticipare il finale di questo viaggio a sorpresa, ma le sorprese non finiscono mai. Sosta con passeggiata romantica nell'ora del tramonto in un punto panoramico: è una villa gentilizia in cui oggi si possono svolgere manifestazioni e matrimoni (c'è anche una annessa chiesetta) il che dà la stura a possibili futuri incontri per festeggiare nuove unioni stenografiche nazionali ed internazionali. Poi si punta verso il Ticino, sorpassato il San Gottardo inaspettatamente le vetture si inerpicano per una buia strada, e i fari inquadrano alla fine una latteria per una sosta veloce. La velocità degli stenografi cresce in senso inverso, a dimostrazione della relatività einsteiniana, la sosta si allunga anche per la visita/dimostrazione del funzionamento tecnologicamente avanzato, ma rispettoso della natura, di questo caseificio.

Ormai le sorprese sono finite: si sa che ci attende il triste momento del progressivo scioglimento della comitiva, i più lontani giungeranno alle loro abitazioni verso le due del mattino ed Isa sperimenterà il ritorno alla gioventù con una traversata solitaria in notturna della sua amata Milano.

Il compito di immortalare l'impresa è stato assunto da Erika e Fulvia (rigoroso

ordine alfabetico) che sapendo padroneggiare le moderne tecnologie, ci invieranno a sorpresa i loro CD-ROM, che ci faranno ricordare i bei momenti passati assieme.

Già la sosta a Bad Ragaz (nome che è già di per sé tutto un programma) ci aveva permesso di ammirare l'opera di un artista, che già aveva previsto e rappresentato la nostra eroica fatica.

Un ricordo di Gian Paolo Trivulzio



PARLIAMO UN PO' DI DATTILOGRAFIA?

Una storia a lieto fine



Fine giugno 2015. Un'estate appena iniziata, ma già torrida. I condizionatori di casa sono messi a dura prova... Sto aspettando Tiziana, un'allieva del CPC di Locarno. È sempre stata brava e applicata in dattilografia. Ha svolto le gare Swiss e Intersteno con ottimi risultati per tre anni consecutivi. Frequenta il terzo anno, ho faticato un po' a convincere lei e soprattutto la sua famiglia, ma ce l'ho fatta: l'ho iscritta ai campionati mondiali, che si tengono a Budapest dal 18 al 24 luglio.

Abbiamo poco tempo per gli allenamenti e il lavoro da fare è molto. Le gare mondiali in presenza sono molto più difficili rispetto a quelle online, dove si deve copiare un testo sullo schermo durante 10 minuti. Ai campionati mondiali si deve copiare un testo stampato per la durata di mezz'ora. Una prova decisamente faticosa... 30 minuti di scrittura a quei livelli richiedono un duro allenamento per le dita, ma anche una resistenza fisica non indifferente. Tiziana viene a casa mia a esercitarsi quasi tutti i pomeriggi, ha bisogno del fresco del condizionatore, ma anche di una spintarella alla motivazione.

Per prima cosa deve imparare a passare il più rapidamente possibile da un foglio all'altro durante la copiatura del testo. Abbiamo provato con un leggio, ma ci siamo rese subito conto che il sistema migliore era quello di tenere il mazzetto di fogli sul tavolo (una quindicina, che decidiamo di disporre aperti leggermente a ventaglio) e gettare velocemente a terra la pagina copiata per passare subito alla successiva. Ogni decimo di secondo va risparmiato!

Qualche piccolo contrattempo? Ci si è messo "contro" anche il suo gatto, che ha pensato bene di rifarsi le unghie rompendo alcuni tasti del portatile della Veloscrittura. Da non dimenticare poi l'otite virale a pochi giorni dalla partenza per Budapest, "premio" per aver fatto un bagno nel lago.

Gli ostacoli da superare sono parecchi, non ultimi quelli burocratici (è ancora minorenni e deve essere accompagnata in viaggio), ma anche quelli finanziari. La trasferta e il soggiorno a Budapest sono a carico dei concorrenti. Oltre al sostegno della Veloscrittura, troviamo alcuni sponsor che supportano Tiziana.

Non è quindi tutto facile, ma con costanza e senza mollare mai, riesce a partire, affidata alla mia cara amica Isa che partecipa al congresso di Budapest e che la accoglie a Malpensa. È fatta. Parte con il computer portatile e la tastiera USB nello zaino. Ora deve fare da sola.

E ce la fa molto bene, perché la "sua" gara le regala il ventunesimo posto in classifica, nella categoria juniores, nella gara di copiatura del testo della durata di 30 minuti, digitando 11'056 caratteri a una velocità media di 368.5 caratteri al minuto e commettendo solo 6 errori. È l'unica concorrente svizzera, ha gareggiato in compagnia dei più veloci dattilografi del mondo. Una grande soddisfazione e un'esperienza certamente indimenticabile. Brava Tiziana!

La morale di questa storiella a lieto fine? I ragazzi vanno motivati, entusiasti e aiutati. I risultati si vedono sempre!

rs

Swiss e Intersteno 2022

Non tutti i nostri ragazzi avranno l'opportunità di partecipare ai campionati mondiali, che si tengono ogni due anni in città meravigliose di tutto il mondo (un campionato ebbe luogo perfino a Pechino), ma ricordiamo che anche nel 2022

dal 28 febbraio all'11 aprile

si terranno le gare di scrittura veloce alla tastiera **Swiss** e **Intersteno**, i trampolini di lancio dei nostri campioni.

Le gare sono aperte a tutti, a partire dai 12 anni. I concorrenti sono divisi in categorie per fasce d'età. Ogni partecipante che si qualifica secondo i criteri minimi richiesti, riceve un diploma (utile da allegare al curriculum vitae), sia per la gara nazionale Swiss, sia per la gara internazionale Intersteno. Per la gara Swiss, la Veloscrittura mette inoltre in palio le medaglie per i primi tre classificati di ogni categoria.

I regolamenti delle due gare, in italiano, tedesco e francese, si trovano a questo link:

www.veloscrittura.info - alla voce Swiss 2022

Vi aspettiamo numerosi e ringraziamo sin d'ora i docenti che stimoleranno, come sempre, i loro allievi iscrivendoli alle gare.

A presto!



“DAS ISCH DE DR WAHN...”



Bundesrat Ignazio Cassis und Therese Ramseyer am Romanisch-Intensivkurs im Juli 2021

Ungläubig kopfschüttelnd setzte sich Therese am Montag, 19. Juli 2021, während der Znünpause neben mich aufs Bänkli vor dem Schulhaus. "Das isch de dr Wahn... Ig chas eifach nid gloube. Du weisch nid, wär jetz grad näbe mir gsässe isch...?", immer wieder sprudelten diese Worte über Thereses Lippen. Beide waren wir Teilnehmende des Romanisch-Intensivkurses in Scuol und es war durchgesickert, dass Bundesrat Ignazio Cassis den Kurs eröffnen und zusammen mit seiner Ehefrau Paola am ersten Kurstag die Schulbank drücken würde. Ja, liebe Therese, du hast in deinem langen Leben schon etliche Schulbänke gedrückt und viele unterschiedliche Sitznachbarn gehabt... aber einen Bundesrat als Sitznachbarn zu haben...? Nein, noch nie...! Das passiert einem sehr, sehr selten – höchstens einmal im Leben – wenn überhaupt. Du hast es geschafft kurz vor deinem 92. Geburtstag mit einem Bundesrat die Schulbank zu drücken. Ein unvergessliches Erlebnis, gäu. Das

gibt Mut, Kraft und Lebensfreude für lange Zeit. All das kannst du sehr gut gebrauchen.

Während der vergangenen Monate wurdest du gezwungen, deine heissgeliebte Mobilität stark einzuschränken, ein Stück Selbständigkeit aufzugeben und hast die bittere Erfahrung machen müssen, dass deine Gesundheit nicht unerschöpflich ist. Nach deiner Knieoperation wollte es einfach nicht «obsi» gehen. Starke Schmerzen zerzten nicht nur an deinen Nerven, sondern ebenfalls deine Moral wurde in Mitleidenschaft gezogen. Doch wer dich kennt, liebe Therese, weiss, dass du nicht so schnell aufgibst. Wie ein «Stehaufmännchen» hast du dir Stück für Stück Selbständigkeit, Mobilität und Motivation zurückerobert, sodass dein Leben an Qualität gewonnen hat. Es ist dir wieder möglich, liebe Bekannte und Freunde zu treffen, kleine Ausflüge zu unternehmen und sogar Kurse zu besuchen sowie den StenoTräff zu leiten. "Einen Bundesrat als Sitznachbarn zu haben ist ein unvergessliches Erlebnis."

Auch bei Intersteno ist Therese Ramseyer keine Unbekannte! An den Kongressen von:

Sofia	1985
Florenz	1987
Rom	2003
Paris	2011
Gent	2013

Budapest	2015
Berlin	2017

hat sie mit tollem Einsatz teilgenommen, und bei den Aktivitäten ausserhalb der Wettbewerbe war sie immer mit Begeisterung dabei.

Wir hoffen, die unternehmungslustige Seniorin auch weiterhin bei unseren Anlässen anzutreffen, und wünschen ihr von Herzen alle Gute.

Edith Bisaz



Hôtel de Ville, Paris

LE LEGGENDE DI NATALE

Il primo presepe

Il primo vero presepe della storia fu creato nella chiesa di Santa Maria Maggiore, a Roma. Questa usanza divenne così popolare che presto tante altre chiese vi aderirono. Ognuna creava un presepio particolare ed unico. Le scene della natività erano spesso ornate con oro, argento, gioielli e pietre preziose. Anche se molto popolare tra le classi più ricche, questa opulenza era quanto di più distante dal significato della nascita di Gesù.

Dobbiamo il “nostro” presepe attuale a San Francesco d’Assisi, che nel 1224 decise

di creare la prima Natività come era veramente descritta nella Bibbia. Il presepe che San Francesco creò nel paese di Greccio era fatto di figure intagliate, paglia e animali veri. Il messaggio era diretto, e poteva essere capito e recepito da tutti, ricchi e poveri. La popolarità del presepe di San Francesco crebbe fino ad espandersi in tutto il mondo.

In Francia si chiama Crèche, in Germania Krippe, in Spagna e America Latina si chiama Nacimiento, nella Repubblica Ceca si dice Jeslicky, in Brasile si dice Pesebre e in Costa Rica si dice Portal.



La leggenda dell'albero di Natale

In un lontano villaggio di campagna, alla vigilia del giorno di Natale, un bimbo andò nel bosco a recuperare un ceppo da bruciare nel camino, come era d'abitudine nell'attesa della magica notte. Fattosi buio non riuscì a tornare a casa. Nevicava e il bimbo, spaventato, trovò riparo sotto l'unico albero verdeggiante del bosco: un abete. Ormai stanco si addormentò. L'albero, inteneritosi, allungò i suoi rami fino a terra, come a formare una capanna, per riparare il piccolo dalla neve e dal freddo intenso.

La mattina seguente gli abitanti del villaggio, che erano alla sua ricerca, giunsero nel bosco e scorsero un meraviglioso spettacolo: i cristalli di neve, di cui l'albero era ricoperto da cima a fondo, avevano formato dei festoni, delle decorazioni sfavillanti.

Fu così che l'abete divenne il simbolo del Natale e da allora venne addobbato e illuminato in tutte le case in ricordo di quel lontano giorno.



L'ANGOLO DELLA POESIA

Ricordo natalizio

Föra al fioca sü
i tecc e straat.
Propri ades cerchi
un post in tratoria
per sentì calor e alegria.

A quest'ora, sui montagn
e paees della Valtellina,
sona la novena del Nataal:
tanto antiga e sempar növa,
la regorda ul Presepi d'una volta.

In di caà, l'è un gran defà,
per tra insem quater sciüch
a scaldà i pastor della piva
e ul Bambin Gesù,
che fa la nana.

Nella stalla,
ul bö e l'asnin,
cascen calt cul sö fiadon:
la Madona e San Giusepp
patiran men frecc.

Eco: la cometa risciarà
la capana e l'Angel del ciel,
intona: "Gloria a Dio e
pace in terra agli uomini che egli ama".

Pö ghe scià i tri Re Maag
se inginocen a pregà e
portà: or, incens e mirra.
Alura auguri a tucc,
cunt un prossim ann,
pien de pas e de salut.



✝ *prof.ssa Paola Rocchi, Como*

STILLE NACHT, HEILIGE NACHT



Stille Nacht, heilige Nacht, nota anche semplicemente come Stille Nacht, è uno fra i più celebri canti di Natale al mondo, di origine austriaca, tradotto in più di 300 lingue e dialetti.

In italiano la canzone è nota col titolo di Astro del Ciel, con un testo differente; la versione inglese è Silent Night.

Le parole furono scritte nel 1816 dal prete salisburghese JOSEPH MOHR, allora assistente parrocchiale nella chiesa di Maria-pfarr – nel Lungau, regione di Salisburgo – tenendole nel cassetto in attesa di trovare qualcuno che potesse metterle in musica. Due anni dopo trovò Franz Xaver Gruber, allora maestro elementare ad Arnsdorf e organista a Oberndorf, originario dell’Alta Austria: fu lui a comporre la musica, che suonò nella vigilia di Natale del 1818.

Il territorio non era stato risparmiato dalle recenti guerre napoleoniche, e devastazioni e miseria erano ovunque. I versi del giovane sacerdote dovevano essere di conforto e speranza alla popolazione prostrata. Nel Natale del 1816 furono soltanto letti, mentre due anni dopo poterono anche esser cantati, con la musica che Gruber compose di getto.

Infatti, il 24 dicembre 1818, Mohr chiese a Gruber di musicare il brano da lui scritto per due voci soliste, coro e chitarra. Gruber fece vedere la partitura a Mohr, che approvò subito. Non è noto il motivo per cui venne fatta tale richiesta.

Un racconto tradizionale riporta che ciò sarebbe avvenuto in quanto l’organo della chiesa di San Nicola era guasto, poiché il mantice era stato rosicchiato dai topi e la riparazione era impossibile in tempi brevi (questo

spiegherebbe il ricorso alla chitarra).

La prima esecuzione pubblica avvenne nella notte del 24 dicembre 1818 durante la Messa di Natale nella chiesa di San Nicola a Oberndorf, presso Salisburgo: il brano venne eseguito dai suoi due autori con Mohr che cantava la parte del tenore ed accompagnava con la chitarra Gruber che intonava la parte del basso.

Lo spartito fu raccolto da Karl Mauracher, fabbricante di organi della Zillertal, che lo portò con sé in Tirolo, dove ebbe subito larga diffusione. Da questa regione ogni anno erano in molti a mettersi in viaggio per vendere nei paesi vicini i prodotti dell’artigianato locale. Da allora portarono con sé anche le note di “Stille Nacht”. In particolare, le famiglie Strasser e Rainer fecero conoscere la melodia di Gruber in tutta Europa e poi nel mondo.

Oggigiorno è una delle più note e conosciute canzoni natalizie: sono oltre due miliardi le persone che la conoscono. Nel 2018, anno del bicentenario, una serie di eventi ha celebrato in Austria l’evento, tra cui una mostra regionale articolata in 13 località – tutte quelle legate ai luoghi dove furono scritti i versi, dove fu composta la musica, dove insegnò Gruber, dove morì e fu sepolto, ecc. – l’inaugurazione di alcuni musei dedicati al canto e un musical, la cui prima si è tenuta il 24 dicembre 2018 nella sala dei concerti del Festival di Salisburgo. L’opera è stata commissionata in lingua inglese a John Debney.

La versione italiana, dal titolo “Astro del ciel”, non è una traduzione del testo tedesco, bensì un testo originale scritto dal prete bergamasco Angelo Meli (1901-1970) e pubblicata nel 1937 dalle Edizioni Carrara di Bergamo.

Testo in tedesco

Stille Nacht! Heil'ge Nacht!
Alles schläft Einsam wacht
Nur das traute heilige Paar
Holder Knab' im lockigten Haar
Schlafe in himmlischer Ruh
Schlafe in himmlischer Ruh!

Stille Nacht! Heil'ge Nacht!
Gottes Sohn. O! wie lacht
Lieb aus Deinem göttlichen Mund,
Da uns schlägt die rettende Stund;
Jesus! in deiner Geburt!
Jesus! in deiner Geburt!

Stille Nacht! Heil'ge Nacht!
Die der Welt Heil gebracht,
Aus des Himmels goldenen Höh'n
Uns der Gnaden Fülle läßt seh'n:
Jesus in Menschengestalt!
Jesus in Menschengestalt!

Stille Nacht! Heil'ge Nacht!
Wo sich heut alle Macht
Väterlicher Liebe ergoß
Und als Bruder huldvoll umschloß
Jesus die Völker der Welt!
Jesus die Völker der Welt!

Stille Nacht! Heil'ge Nacht!
Lange schon uns bedacht,
Als der Herr vom Grimme befremt,
In der Väter urgrauer Zeit
Aller Welt Schonung verhielt!
Aller Welt Schonung verhielt!

Stille Nacht! Heil'ge Nacht
Hirten erst kundgemacht
Durch der Engel "Hallelujah!"
Tönt es laut bey Ferne und Nah:
"Jesus der Retter ist da!"
"Jesus der Retter ist da!"

Testo in italiano

Astro del ciel,
pargol divin,
mite Agnello redentor,
tu che i vati da lungi sognar,
tu che angeliche voci annunziar,
luce dona alle menti,
pace infondi nei cuor.

Astro del ciel,
pargol divin,
mite agnello redentor,
tu disceso a scontare l'error,

tu sol nato a parlare d'amor,
luce dona alle menti,
pace infondi nei cuor.
Astro del ciel,

pargol divin,
mite agnello redentor,
tu di stirpe regale decor
tu virgineo, mistico fior,
luce dona alle menti,
pace infondi nei cuor.



LA TOMBOLA



Natale di anni lontani.

La casa del nonno diventava la... stazione di arrivo dei figli e relative famiglie, emigrati dal paese per ragioni di studio e per motivi di lavoro. Il tepore che diffondeva la stufa colossale si intonava al calore affettivo che legava il frondoso albero genealogico al ceppo patriarcale. Chi si godeva le vacanze scolastiche, brevi in quegli anni lontani, erano i ragazzi ai quali sorrideva l'attesissima tombola natalizia. Premi modesti; misurate ghiottonerie casalinghe, qualche monetina per il salvadanaio per "abituare i fanciulli al risparmio", sentenziavano i genitori e gli anziani, saggi negli acquisti e prudenti nelle spese.

* * *

Divertimento serale la tombola.

Silenzio il più assoluto imposto dai ragazzi vittoriosi sul cicaleccio dei maggiorenni presenti. Il gioco procedeva senza alcuna mistificazione. Il nonno incaricato di estrarre dal sacchetto le palline, per la sua veneranda età era al di sopra di ogni sospetto. La tombola privata, serale, era stata preceduta nel tardo pomeriggio da quella pubblica, a beneficio della Chiesa. A coronamento della celebrazione religiosa del mattino i paesani si recavano tutti nell'unica piazzetta del villaggio. Tutte le palline erano imbussolate alla presenza delle due massime autorità del borgo: il prevosto e il sindaco. Le forze dell'ordine, rappresentate dal maresciallo dei carabinieri e dall'unico appuntato, fedeli al dovere, erano presenti, non per prevenire disordini che non succedevano mai, ma per partecipare alla letizia contadinesca. Un rito pressoché analogo, con differenze sostanziali, si ripete oggi. Sì, abbiamo i biglietti della vistosa lotteria nazionale al cavallo vincente, oppure ai divi della canzone; il che dal punto di vista spettacolare e finanziario è la stessa cosa. A differenza della semplicità della procedura casalinga rappresentata soltanto dal nonno che teneva banco, oggi abbiamo il notaio, tenuto a vista da una muta schiera di gravi signori, tutti vestiti di nero: i dirigenti delle lotterie nazionali, disciplinate dal Ministero delle Finanze. (Sono presenti anche, in numero adeguato, i commessi). In sede governativa, uno o due ragazzi, accuratamente bendati, sono gli araldi della dea fortuna. Quel gesto, bendare gli occhi, sottolinea tacitamente la scarsa fiducia da parte del prossimo nel confronto di chi rappresenta il caso, ossia l'azzardo. Nessuno pensa in quel trepido momento alle bende nere che possono equivalere ad un sinistro presagio: qualora una tragica fatalità oscurasse per sempre il maggior dono offerto da Dio agli uomini: la vista. Pochi pensano al lato avverso. Tutti guatano i numeri estratti che possono offrire la facile pioggia di milioni! Cadono tutti gli scrupoli, di fronte al denaro! Perché non affidarsi a un computer che sembra garantire, in ogni caso, la obiettività meccanica, come del resto già si opera per gli abbinamenti delle partite di calcio?

* * *

La tombola casalinga si svolgeva dunque in un'atmosfera indulgente, tutta candore, tutta innocenza. Del resto nessuno avrebbe pensato di bendare gli occhi del nonno, i cui occhi stanchi limitavano le sue facoltà visive. Come poteva leggere i numeri imbussolati in un sacchetto di tela nera? Era già molto che potesse leggere i titoli vistosi del giornale del mattino! Avanzando il gioco, ad un certo momento il tabellone era quasi al completo. Parecchie delle cartelline dei ragazzi erano candidate alla vittoria. Gli occhi giovanili inquieti, luccicavano. Ognuno in cuore suo mormorava: "La fortuna non deve essere privilegio dei maggiorenni, ma nostra". Il nonno con aria indifferente osservava le cartelle dei nipoti; seduti – guarda caso – proprio vicino a lui. Nessun trucco trapelava dal volto sorridente. Gli occhi – o più esattamente gli occhiali – si posavano sulle cartelle più ambiziose per la presenza di pochi vuoti. Indugiavano poi su quella dove mancava un solo numero per diventare la vittoriosa. Con moto naturale la mano sinistra allargava l'apertura del sacchetto, la mano destra lentamente penetrava dentro il fondo del... tesoro numerico. I genitori sorridevano aspettando l'evento. I ragazzi, muti, trovavano i gesti del nonno troppo lenti. Emergeva la pallina. Il nonno non leggeva subito ad alta voce il numero estratto. Il suo sguardo vagava tranquillo su tutte le cartelline, si fermava – guarda il caso – proprio su quella dove c'era un solo quadratino ancora vuoto. Diceva solennemente, ad alta voce, il numero fatidico. Nel grande silenzio si udiva un monosillabo: "Io". Presto sarebbe ripreso il cicaleccio del nonno, dei genitori e degli invitati. Era difficile che due ragazzi riuscissero insieme vincitori. Comunque non si procedeva allo spareggio come vuole il regolamento arcigno oppure ad una divisione dei premi conforme ad una tradizione che fa legge. Si raddoppiava semplicemente la posta in gioco. A concludere in letizia il gioco, c'era un premio per tutti; ad aumentare i non ricchi regali di Natale. Fosse così anche nel mondo dei grandi! La malizia della vita sociale ha svelato ai piccoli, divenuti grandi, la gherminella del nonno che non provocava la guerra in una giornata di pace. Oggi il desiderio di facili e pronti guadagni irride al lavoro paziente e tenace. Non sgomenta il procedere per subdole scorciatoie oppure provocare patteggiamenti disonesti. Peggio per gli ingenui che preferiscono affrontare la strada maestra senza una adeguata raccomandazione o sbandieramento di privilegi. È vero che la dea fortuna scende qualche volta dal suo olimpico vertice di gloria, nel tentativo di scoraggiare gli sprovveduti. Richiama invano la teoria matematica della probabilità che dovrebbe rendere guardinghi chi partecipa a tutte le tombole nazionali. La teoria di particolari progressioni geometriche assicura che ad un certo momento si vince raddoppiando la posta, ma anche in questo caso la matematica insegna che non bisogna lasciarsi lusingare da un ragionamento mentale rigoroso e cercare di dominare il fato che è irrazionale. La dea bendata è colpevole di essere cieca nei confronti di chi vanta bisogni assoluti oppure di essere imparziale nei confronti di chi reclama vincite favolose e ritiene di poter defraudare il fisco. Il quale poi è sempre pronto per limitare le vincite vistose. La dea, indispettita per la scarsa comprensione che trova nel mondo, lascia che la ruota della fortuna alimenti le casse degli organizzatori dei giochi di azzardo.

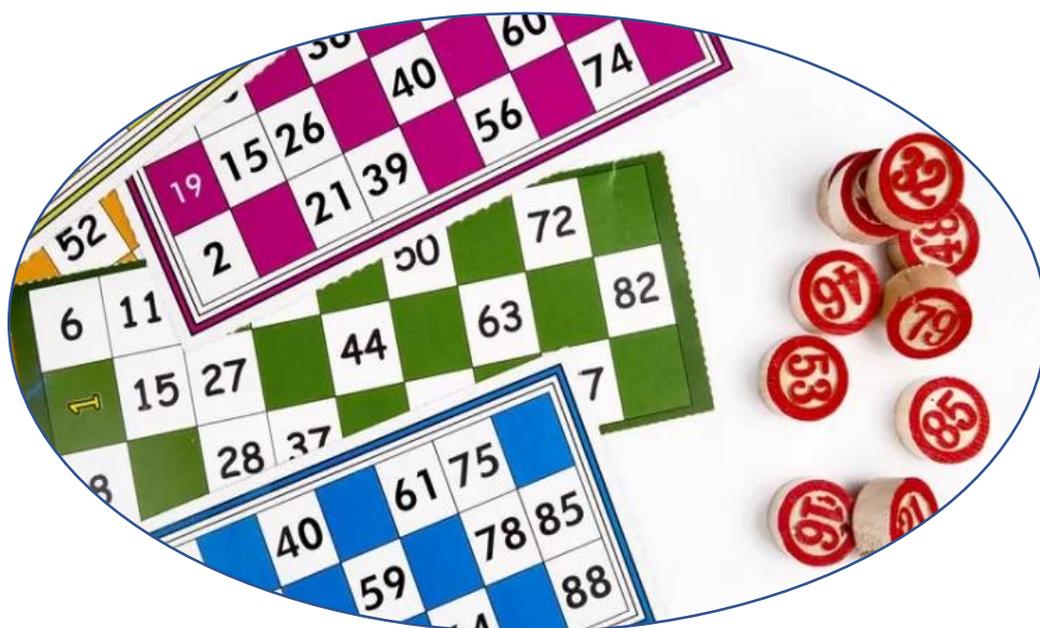
* * *

Ripenso al nonno e alla sua gherminella innocente. L'iniziativa... fraudolenta lo rendeva felice per due ragioni. Anzitutto favoriva i nipotini e poi toglieva a lui, il nostro caro nonno, tanti anni di sua vita. Giacché egli ripensava al suo Natale, quando la famiglia patriarcale replicava il devoto rito annuale con il gran finale della tombola serale. E con il bacio dei nipotini che non perde mai la sua gentilezza; mentre il sorriso innocente illumina i volti stanchi. Buona notte, dicevano le voci assonate. I piccoli si avviavano ai lettini dove è ancora possibile sognare l'angelo che protegge il riposo... dopo una giornata colma di doni natalizi.

* * *

Senonché ripensando al giorno della Natività con relativa tombola, penso alla scatola dei vari ricordi dalla quale è impossibile estrarre solo la pallina bianca delle speranze realizzate ed ignorare quella nera dei dolori sofferti. La mano del destino non è così... intelligente come quella del nonno. Certi avvenimenti ci paiono veramente casuali e quindi soggetti alle leggi ignote del caso, e quindi alla mercé della dea bendata. Ma riflettendo alle possibili interdipendenze di causa ed effetto si deve convenire che una mano invisibile sceglie in una urna, che non vediamo, in un certo ordine che non prevediamo, le palline del nostro destino. Per stabilire così quella continuità dei fatti individuali che trapuntano il nastro finito della nostra vita.

Prof. Giuseppe Aliprandi
(articolo tolto da *Strenna* 1974 – "Trittico del tempo")



L'ANGOLO DELLA CUCINA

Peperoni ripieni

Ingredienti

- *3 peperoni di diversi colori*
- *500 g carne macinata*
- *3 bicchieri di riso*
- *1 cipolla tagliata finemente*
- *sale*
- *pepe*
- *paprika forte*
- *peperoncino in polvere*



Preparazione

Far bollire il riso e poi lasciarlo raffreddare. Effettuare una prima cottura alla carne e lasciarla raffreddare.

Aggiungere al riso raffreddato la carne macinata e condirla con sale, pepe, paprika e peperoncino quanto basta.

Lavare i peperoni e togliere tutto l'interno (la parte bianca).

Disporre i peperoni in una teglia e riempirli con la carne macinata, aggiungere una spruzzatina d'olio d'oliva.

Infernare a 180° per circa 30 minuti, aggiungendo un po' d'olio sul fondo della teglia.

Stelle di pandoro con crema allo zabaione



Immaginate la fine crosticina dorata di una fetta di pandoro appena tostata, che sprigiona le sue delicate note di burro. Immaginate di irrorarla con una crema molto speciale, che fa pensare subito al Natale, come lo zabaione. Cosa può rendere la semplicità ancora più perfetta? Forse un filo di salsa al cioccolato...? Abbiamo aggiunto

anche quella, alle nostre stelle di pandoro con crema allo zabaione: e il risultato è una gioia per gli occhi e il palato! Per concludere un lauto menu di festa con un buon dolce natalizio o per regalarsi una merenda ricca di sapori e suggestioni, questo dolce semplicissimo da preparare è la risposta più golosa: provatela anche voi!

Ingredienti per le stelle

- *pandoro 3 fette*

per lo zabaione

- *tuorli (di uova biologiche) 4*
- *zucchero 80 g*
- *Marsala 50 g*

per la ganache (crema) al cioccolato

- *panna fresca liquida 65 g*
- *cioccolato fondente 70 g*

Preparazione



Per preparare le stelle di pandoro con crema allo zabaione, iniziate a realizzare quest'ultimo. Ponete sul fuoco un tegame con dell'acqua e portatela a sfiorare il bollore. Versate in una bastardella (o in un tegame leggermente più piccolo di quello usato per far bollire l'acqua) i tuorli, unite lo zucchero **1** e sbatteteli leggermente con una frusta a mano. Aggiungete anche il marsala, versandolo a filo **2**, sempre mescolando. Quando si sarà amalgamato, trasferite la bastardella nel tegame con l'acqua bollente. Continuate a sbattere per 10-15 minuti fino **3** a far addensare il composto, se preferite per comodità potete utilizzare uno sbattitore elettrico, altrimenti andrà bene una comune frusta.



Una volta ottenuto un composto chiaro e spumoso, spostate la bastardella all'interno di una ciotola più grande, colma di acqua e ghiaccio. In questo modo bloccherete la cottura ed eviterete di ottenere un risultato "strapazzato". Continuate a sbattere circa per 1 minuto **4**, trasferite il vostro zabaione **5** all'interno di una ciotola **6** e conservatelo in frigorifero.



Una volta pronto lo zabaione, dedicatevi a realizzare la ganache al cioccolato. Tritate finemente il cioccolato fondente **7** e trasferitelo all'interno di una ciotola. Ponete a scaldare la panna **8** e una volta che avrà sfiorato il bollore versatela direttamente all'interno della ciotola con il cioccolato **9**.

Mescolate il tutto lentamente, senza incorporare troppa aria, fino a far sciogliere completamente il cioccolato.



A questo punto otterrete una “ganache” (crema) liscia e cremosa **10**, lasciatela intiepidire e nel frattempo tagliate il pandoro in senso orizzontale **11**, in modo da ottenere 3 fette **12** per un totale di circa 400 g di pandoro.



Scaldare una padella piatta antiaderente e fate dorare le stelle di pandoro da entrambe i lati per pochi minuti **13**. A questo punto siete pronti a comporre le vostre stelle di pandoro. Stendete un paio di cucchiaini di zabaione su un piatto da portata e adagiate la prima fetta **14**, quindi aggiungete ancora 2 cucchiaini di zabaione **15** e coprite con un'altra fetta di pandoro.



Aggiungete ancora un po' di zabaione **16** e ultimate con l'ultima fetta di pandoro. Versate quindi lo zabaione rimasto e stendetelo sull'intera fetta, aiutandovi con un cucchiaio **17**. Trasferite la “ganache” (crema parigina) all'interno di un biberon da pasticceria o un “sac à poche” (tasca da pasticciere) e utilizzatela per decorare la superficie del dolce. Le stelle di pandoro con crema allo zabaione sono pronte, non vi resta che servirle. **18**

<https://ricette.giallozafferano.it/Stelle-di-pandoro-con-crema-allo-zabaione.html>

A tutti i lettori de "Il Punto"

auguriamo



INDICE

Prefazione.....	1
40° anniversario della pubblicazione de “Il Punto”	2
“30 anni, anche se non sembra”	3
Parliamo un po’ di dattilografia?.....	5
Una storia a lieto fine.....	5
Swiss e Intersteno 2022	6
“Das isch de Dr Wahn...”	7
Le leggende di Natale	9
Il primo presepe.....	9
La leggenda dell’albero di Natale	10
L’angolo della poesia	11
Ricordo natalizio.....	11
Stille Nacht, heilige Nacht	12
La tombola	14
L’angolo della cucina	17
Peperoni ripieni	17
Stelle di pandoro con crema allo zabaione.....	18
Auguri	21
Indice	22